

**Italo Svevo, *Salute e malattia* (da *La coscienza di Zeno*)**

*Italo Svevo, pseudonimo di Aron Hector Schmitz (Trieste, 19 dicembre 1861 - Motta di Livenza, 13 settembre 1928), fu scrittore e drammaturgo. Cresciuto in un contesto mitteleuropeo, ha tratto il suo pseudonimo dalle due culture, italiana e tedesca, che caratterizzarono la sua formazione. Terminato il suo percorso di studi commerciali, iniziò a coltivare l'amore per i classici tedeschi e italiani e a cimentarsi nella scrittura letteraria, che fu accolta in Italia in quegli anni con una certa indifferenza. Aperto al pensiero filosofico e scientifico, utilizzò le conoscenze delle teorie freudiane nell'elaborazione del suo terzo romanzo*

Compresi finalmente che cosa fosse la perfetta salute umana quando indovinai che il presente per lei era una verità tangibile in cui si poteva segregarsi e starci caldi. Cercai di esservi ammesso e tentai di soggiornarvi risoluto di non deridere me e lei, perché questo conato non poteva essere altro che la mia malattia ed io dovevo almeno guardarmi dall'infettare chi a me s'era confidato. Anche perciò, nello sforzo di proteggere lei, seppi per qualche tempo movermi come un uomo sano.

Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare, ma in mano sua queste cose cambiavano di natura. Se anche la terra girava non occorre mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto. E queste cose immobili avevano un'importanza enorme: l'anello di matrimonio, tutte le gemme e i vestiti, il verde, il nero, quello da passeggio che andava in armadio quando si arrivava a casa e quello di sera che in nessun caso si avrebbe potuto indossare di giorno, né quando io non m'adattavo di mettermi in marsina. E le ore dei pasti erano tenute rigidamente e anche quelle del sonno. Esistevano, quelle ore, e si trovavano sempre al loro posto.

Di domenica essa andava a Messa ed io ve l'accompagnai talvolta per vedere come sopportasse l'immagine del dolore e della morte. Per lei non c'era, e quella visita le infondeva serenità per tutta la settimana. Vi andava anche in certi giorni festivi ch'essa sapeva a mente. Niente di più, mentre se io fossi stato religioso mi sarei garantita la beatitudine stando in chiesa tutto il giorno.

C'erano un mondo di autorità anche quaggiù che la rassicuravano. Intanto quella austriaca o italiana che provvedeva alla sicurezza sulle vie e nelle case ed io feci sempre del mio meglio per associarmi anche a quel suo rispetto. Poi v'erano i medici, quelli che avevano fatto tutti gli studii regolari per salvarci quando - Dio non voglia - ci avesse a toccare qualche malattia. Io ne usavo ogni giorno di quell'autorità: lei, invece, mai. Ma perciò io sapevo il mio atroce destino quando la malattia mortale m'avesse raggiunto, mentre lei credeva che anche allora, appoggiata solidamente lassù e quaggiù, per lei vi sarebbe stata la salvezza.

Io sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la converto in malattia. E, scrivendone, comincio a dubitare se quella salute non avesse avuto bisogno di cura o d'istruzione per guarire. Ma vivendole accanto per tanti anni, mai ebbi tale dubbio.

**Analisi del testo (conoscenze e competenze)**

*Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.*

**1. Comprensione e analisi del testo**

- 1.1 *Il passo ritrae la perfetta salute di Augusta e le sue incrollabili certezze: quali sono le solide sicurezze su cui poggia il sistema di vita della donna?*
- 1.2 *Spiega il significato del seguente passo «Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare, ma in mano sua queste cose cambiavano di natura. Se anche la terra girava non occorre mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto». Con quali altri passaggi del romanzo confronteresti tale visione della vita per analogia o antitesi?*
- 1.3 *Perché Zeno dichiara di convertire la salute di Augusta in malattia nel momento stesso in cui parla?*
- 1.4 *Qual è l'atteggiamento di Zeno nei confronti del normale mondo borghese?*
- 1.5 *L'inattendibilità di Zeno come narratore e lo iato che si apre fra io narrato e io narratore producono un effetto straniante nei confronti della materia oggetto di analisi da parte del protagonista: individua nel testo i passi in cui risultano l'ambivalenza di Zeno e l'uso dell'ironia.*
- 1.6 *Il racconto si configura come un'ampia analessi: che funzione ha questa anacronia nello svolgimento della storia?*
- 1.7 *Tutto il passo è costruito sull'antitesi fra Augusta e Zeno: individua nel testo gli elementi oppositivi che caratterizzano i personaggi.*

**2. Interpretazione e contestualizzazione**

*Partendo dal testo proposto, evidenzia la costruzione narrativa della *Coscienza di Zeno*, mettendo in luce il sistema dei personaggi e i temi con opportuni riferimenti alle precedenti esperienze letterarie dell'autore. Sottolinea poi il*

rapporto ambivalente di Svevo con la psicanalisi, richiamando all'attenzione i passaggi della Coscienza in cui emergono maggiormente i riferimenti alle tecniche di questo procedimento di indagine.

In alternativa puoi mettere in correlazione le scelte letterarie adottate da Svevo in questo romanzo con le altre esperienze narrative, italiane e straniere, di questo periodo storico, che hai avuto modo di analizzare nel tuo percorso formativo, evidenziando come la psicanalisi abbia contribuito a rinnovare la tradizione letteraria del Novecento.

---

## TIPOLOGIA A<sub>2</sub> - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

### Diego Valeri, *Si cammina sul filo degli anni, in Calle del vento*, Mondadori, 1975.

**Diego Valeri** (Piove di Sacco, 25 gennaio 1887 – Roma, 27 novembre 1976), poeta, traduttore e accademico italiano, fu ordinario di Letteratura Francese all'Università di Padova per oltre vent'anni, tranne nel periodo 1943-45 quando riparò in Svizzera come rifugiato politico. La lirica fa parte dell'ultima raccolta pubblicata dal poeta, *Calle del vento*, che testimonia il progressivo scavo interiorizzante e la riflessione esistenziale sulla vita umana e la caducità delle cose.

Si cammina sul filo degli anni  
da esperti funamboli.  
È un difficile andare ma si va.  
E intanto il mondo, attorno,  
muta faccia e colore. Senza posa           5  
ogni creata cosa  
in poco d'ora ci diventa strana.  
E con le cose ci mutiamo noi,  
d'oggi in domani.  
Solo sta fermo nel fondo di noi           10  
quel nostro tempo primo,  
l'infanzia, all'ombra della madre, sotto  
il crocifisso piccolo di avorio<sup>1</sup>

1 *il crocifisso piccolo di avorio*: ha anch'esso una funzione materna, a protezione dell'infanzia

### Analisi del testo (conoscenze e competenze)

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

#### 1. Comprensione e analisi del testo

- 1.1 Riassumi il contenuto informativo della lirica e descrivine la struttura metrica.
- 1.2 Spiega il significato che assume nel testo l'espressione esperti funamboli al v. 2.
- 1.3 Analizza le parole chiave del testo e rileva le aree semantiche dominanti. In che rapporto sono tra di loro? Quale concezione dell'esistenza se ne ricava?
- 1.4 Soffermati sulle scelte stilistiche dell'autore: quali figure retoriche sono presenti nel testo? Analizzane la funzione in relazione allo scopo comunicativo.
- 1.5 Rifletti sugli aspetti linguistico-lessicali della poesia: quale andamento sintattico è prevalente? A quale registro linguistico si adegua il lessico?

#### 2. Interpretazione

Nella lirica Diego Valeri esprime l'idea di tempo legata al senso di precarietà dell'esistenza e a un presentimento malinconico di fine. Ma nel difficile e forzato andare della vita resta fermo il ricordo protettivo e salvifico dell'infanzia. Partendo dalla lirica in esame e facendo riferimento ad altri testi letterari e/o ad altre forme d'arte a te note o a tue personali esperienze, elabora una tua riflessione sul tema proposto.

### Italo Calvino, *L'esattezza*, da *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1988, poi Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1993

Nel 1985 Italo Calvino aveva preparato per l'Università di Harvard una serie di conferenze che però non poté tenere per la morte sopraggiunta a settembre di quell'anno - per illustrare quelli che per lui erano i valori fondamentali della letteratura per il nuovo millennio. Le lezioni furono successivamente pubblicate sotto il titolo *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*.

La terza di queste lezioni è dedicata all'esattezza in letteratura, alla quale egli attribuiva il compito di contrastare quella tendenza all'approssimazione e alla superficialità, a suo parere dilagante - come una «epidemia pestilenziale» - non solo in letteratura ma nella società in generale.

Come esempio di riferimento di questo valore Calvino indica, sorprendentemente, Giacomo Leopardi, cioè colui che - sono sue parole - «sosteneva che il linguaggio è tanto più poetico quanto più è vago, impreciso». Nel passo che segue si riportano la definizione calviniana di esattezza e le argomentazioni portate a sostegno della scelta di Leopardi come suo testimone esemplare.

Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

- 1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato;
- 2) l'evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili;
- 3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico, e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.

[...]

Per mettere alla prova il mio culto dell'esattezza, andrò a rileggermi i passi dello Zibaldone, in cui Leopardi fa l'elogio del «vago». Dice Leopardi: «Le parole lontano, antico e simili sono poeticissime e piacevoli, perché destano idee vaste, e indefinite [...]» (25 settembre 1821). «Le parole notte, notturno, ec., le descrizioni della notte sono poeticissime, perché la notte confondendo gli oggetti, l'animo non ne concepisce che un'immagine vaga, indistinta, incompleta, sì di essa che di quanto essa contiene. Così oscurità, profondo, ec. ec.» (28 settembre 1821).

Le ragioni di Leopardi sono perfettamente esemplificate dai suoi versi, che danno loro l'autorità di ciò che è provato dai fatti. [...] Continuo a sfogliare lo Zibaldone cercando altri esempi di questa sua passione ed ecco trovo una nota più lunga del solito, un elenco di situazioni propizie allo stato d'animo dell'«indefinito»:

*... la luce del sole o della luna, veduta in luogo dov'essi non si vedano e non si scopra la sorgente della luce; un luogo solamente in parte illuminato da essa luce; il riflesso di detta luce, e i vari effetti materiali che ne derivano; il penetrare di detta luce in luoghi dov'ella divenga incerta e impedita, e non bene si distingua, come attraverso un canneto, una selva, per li balconi socchiusi ec. ec.; la detta luce veduta in luogo, oggetto, ec. dov'ella non entri e non percota dirittamente, ma vi sia ribattuta e diffusa da qualche altro luogo od oggetto ec. dov'ella venga a battere; in un andito veduto al di dentro o al di fuori, e in una loggia parimente ec. quei luoghi dove la luce si confonde ec. ec. colle ombre, come sotto un portico, in una loggia elevata e pensile, fra le rupi e i burroni, in una valle, sui colli veduti dalla parte dell'ombra, in modo che ne siano indorate le cime; il riflesso che produce, per esempio, un vetro colorato su quegli oggetti insomma che per diverse materiali e menome circostanze giungono alla nostra vita, udito ec. in modo incerto, mal distinto, imperfetto, incompleto, o fuor dell'ordinario ec. (dallo Zibaldone, 20 settembre 1821).*

Ecco dunque cosa richiede da noi Leopardi per farci gustare la bellezza dell'indeterminato e del vago!

È una attenzione estremamente precisa e meticolosa che egli esige nella composizione d'ogni immagine, nella definizione minuziosa dei dettagli, nella scelta degli oggetti, dell'illuminazione, dell'atmosfera, per raggiungere la vaghezza desiderata. Dunque Leopardi, che avevo scelto come contraddittore ideale della mia apologia dell'esattezza, si rivela un deciso testimone a favore.

### Comprensione Analisi Commento

#### 1. Comprensione ed Analisi

- 1.1 *Riformula con parole tue la definizione di "esattezza" in letteratura secondo il significato che le attribuisce Calvino.*
- 1.2 *Sintetizza in una breve frase la tesi dell'autore e indica il punto del testo in cui è enunciata.*
- 1.3 *Qual è l'antitesi? È espressa esplicitamente oppure è implicita? Quali sono le argomentazioni (esplicite o implicite) a favore dell'antitesi? Come le confuta Calvino?*
- 1.4 *Individua nel testo i connettivi che rendono evidenti i passaggi dell'argomentazione.*

#### 2. Commento

Sulla base delle osservazioni fin qui svolte, oltre che delle conoscenze acquisite nel corso dei tuoi studi, scrivi un **testo argomentativo** in cui esponi le tue riflessioni sulla questione proposta, esprimendo e argomentando il tuo personale punto di vista rispetto a quello di Italo Calvino. **Ricorda di dare un titolo al tuo elaborato.**

### Cento miliardi di alberi intorno alle nostre città. Così salveremo la Terra dalla crisi climatica.

Uno studio uscito su *Nature Cities* stima che piantando nelle aree periurbane si potrebbe assorbire una quantità significativa di CO<sub>2</sub>.

**Stefano Mancuso - *La Repubblica* 28 marzo 2024**

*L'autore dell'articolo è un botanico e saggista italiano che insegna arboricoltura generale e etologia vegetale all'Università di Firenze. È membro dell'Accademia dei Georgofili*

Nel 2023 le temperature globali hanno raggiunto livelli eccezionalmente elevati. Il *Copernicus Climate Change Service* (C3S) che studia l'andamento del clima per conto della Commissione Europea ha elencato per l'anno trascorso una lunga lista di record negativi, alcuni dei quali è il caso di ricordare: il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato (i dati sulla temperatura globale del pianeta risalgono al 1850), superando con ampio margine (0,17 °C) il 2016; ogni mese da giugno a dicembre nel 2023 è stato più caldo del mese corrispondente di qualsiasi anno precedente; come diretta conseguenza nel 2023 il ghiaccio marino artico ha raggiunto le sue estensioni minime e in tutto il mondo, Italia ovviamente inclusa, sono stati registrati un numero record di eventi estremi, tra cui ondate di caldo, inondazioni, siccità e incendi. Infine, la concentrazione atmosferica di anidride carbonica e degli altri gas clima alteranti prodotti dalle attività umane che sono alla base dello sconvolgimento del clima, continua ad aumentare e ha raggiunto il livello record di 419 ppm (parti per milione) nel 2023, ben 2,4 ppm in più rispetto al 2022.

Insomma, i dati riportati da *Copernicus* descrivono un quadro di sostanziale modifica del clima le cui conseguenze sono ormai ben note e interessano ogni singolo abitante di questo pianeta. Che cosa fare per contrastare l'inesorabile riscaldamento del pianeta è, in teoria, semplice: dovremmo ridurre le emissioni di gas clima alteranti, CO<sub>2</sub> in testa, e nello stesso tempo, adoperarci per riassorbire dall'atmosfera una buona parte del surplus di CO<sub>2</sub> prodotto dall'inizio della rivoluzione industriale. Sul primo termine, ossia sulla riduzione delle emissioni, verte in gran parte la soluzione finale del problema. Tuttavia, ridurre le emissioni di gas clima alteranti ha profondi impatti sull'economia delle nazioni e richiederà un tempo ancora lungo oltre ad un impegno globale per ora difficile da prevedere, prima che si riescano ad ottenere risultati apprezzabili. Il secondo termine: riassorbire una buona percentuale della CO<sub>2</sub> presente nell'atmosfera, al contrario, non presenta alcuna difficoltà tecnica né minaccia per le economie del pianeta. Tutt'altro: il sistema ad oggi di gran lunga più efficiente per riassorbire CO<sub>2</sub> dall'atmosfera è, infatti, l'utilizzo degli alberi. Tanti alberi, in verità: al G20 di Roma del 2021, presieduto da Mario Draghi, è stata accettata la proposta di piantare mille miliardi di alberi come una delle strategie fondamentali per combattere la crisi climatica. Piantare mille miliardi di alberi pone come è ovvio alcuni problemi, primo fra tutti trovare il posto dove metterli.

Sulla possibilità di ospitarne una quota significativa immediatamente intorno alle nostre città sono stati pubblicati ieri su *Nature Cities*, i risultati di una ricerca coordinata dalla *Fondazione per il Futuro delle Città*, che dirigo, in collaborazione con l'università di Firenze e l'università Ca' Foscari di Venezia. L'articolo intitolato *Global Spatial Assessment of potential for new peri-urban forests to combat climate change*, stima che sull'intero pianeta sono potenzialmente disponibili per la piantagione di alberi in aree periurbane, fra 141 e 322 milioni di ettari. Costruendo una mappa globale delle aree periurbane adatte al ripristino degli alberi si scopre che queste aree potrebbero accogliere tra 106 e 241 miliardi di alberi e che quasi l'80% di questi alberi potrebbe essere ospitato in soli 20 Paesi. Si tratta di un'ottima notizia. Piantare alberi intorno alle città, infatti, oltre che assorbire una significativa quantità di CO<sub>2</sub> proprio lì dove è prodotta (le città producono circa il 75% della CO<sub>2</sub> totale), porterebbe un'ampia gamma di effetti benefici per l'ambiente e per i cittadini. Tra questi: la conservazione e il ripristino della biodiversità, il miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'assorbimento di inquinanti atmosferici dannosi per la salute umana, la riduzione delle isole di calore, una migliore regolazione delle inondazioni, la formazione di suolo.

La forestazione periurbana quando attuata in maniera corretta, inoltre, permetterebbe rilevanti risparmi in termini di costi energetici e creerebbe posti di lavoro. Se soltanto decidessimo di investire una frazione irrilevante delle risorse impiegate giornalmente nel perseguimento del male, per il ripristino e l'incremento deciso delle foreste intorno alle nostre città, queste potrebbero svolgere un ruolo cruciale nella lotta contro il riscaldamento globale. Intanto, le mappe che abbiamo costruito e che sono state pubblicate ieri sono uno strumento prezioso per prendere le decisioni più informate su dove concentrare gli sforzi di riforestazione. Ora non c'è che iniziare a piantare gli alberi.

### Comprensione Analisi Produzione

#### 1. Comprensione ed Analisi

1.1 Sintetizza il contenuto del brano.

1.2 Individua la tesi principale di S. Mancuso e ricostruisci i vari passaggi del discorso, evidenziando le argomentazioni a sostegno della tesi.

1.3 L'autore afferma inoltre che per risolvere il problema del riscaldamento globale sarebbe sufficiente *investire una frazione irrilevante delle risorse impiegate giornalmente nel perseguimento del male*. Quale scelta stilistica ha adoperato e con quali effetti? Cosa ha voluto esprimere? Esprimi anche delle considerazioni in merito.

## 2. *Produzione*

Stefano Mancuso propone, come soluzione della crisi climatica mondiale, una serie di misure che lui definisce *semplici*. Viviamo invece da anni una situazione che toglie il sonno a tante persone, ai politici, ai comuni cittadini e ai giovani: un esempio è una nuova forma di malessere sociale definita eco-ansia. Come si conciliano le due opposte situazioni, da una parte la proposta semplice di studiosi come Mancuso e dall'altra la difficoltà e l'incapacità da parte dei governi delle potenze mondiali a risolvere i problemi ambientali della Terra? Espone la questione cercando anche di spiegare la suddetta contraddizione.

---

## TIPOLOGIA B<sub>3</sub> - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

### La dipendenza affettiva

*Introduzione* (di Gabriele Melli, pag. 7-8) al libro *Dipendenza affettiva. Diagnosi, assessment e trattamento cognitivo-comportamentale*, A. Lebutto, G. Calamai, L. Cacicco, v. Ciorciari, Erickson 2022.

Le problematiche di tipo relazionale, sono tra quelle più frequentemente riportate dai nostri pazienti. Durante una sessione di psicoterapia, o anche di semplice supporto psicologico, si finisce per parlare, anche non volendo, di relazioni affettive. Queste, infatti, anche se dovrebbero essere e perlopiù sono, una fonte di benessere, talvolta diventano la principale causa di profonda sofferenza.

Quando ciò accade, o meglio quando le persone ne prendono consapevolezza, sarebbe relativamente semplice far cessare questa sofferenza, interrompendo la relazione stessa. Il più delle volte, magari a fatica, con sensi di colpa, frustrazione, e fallimento, chi non sta bene, riesce in questo intento e dopo un po' di tempo, avverte un gran sollievo. Alcuni, però, non ci riescono proprio, permangono in modo apparentemente masochistico in rapporti che non li fanno certo star bene, si adattano anassertivamente alle esigenze del partner pur di tenerlo vicino e non rischiare il contrasto, subiscono qualunque cosa ispirati dal principio disfunzionale "Meglio mal accompagnati che soli". Queste stesse persone, nonostante i loro sforzi, possono essere a loro volta lasciate, tradite, abbandonate. Ciò apre in loro delle ferite devastanti, che spesso sono quelle che portano a chiedere aiuto professionale. Purtroppo, però, la richiesta iniziale non è quella di aiutarle ad elaborare la perdita e andare oltre, ma a recuperare l'oggetto d'amore perduto. Ripensano costantemente ai propri presunti sbagli, per capire come fare a rimediare e a far sì di non essere nuovamente lasciate in futuro. Mettono in discussione se stesse oltre ogni buon senso. Pensano dalla mattina alla sera a come riavvicinare a sé il partner, in mancanza del quale si sentono completamente perse. Non c'è altra via d'uscita, serve recuperare la relazione ad ogni costo.

Come ogni situazione in grado di generare piacere, di appagare, di euforizzare, e di gratificare gli esseri umani, la relazione sentimentale, può diventare qualcosa a cui diventa difficile, se non impossibile, rinunciare. Il partner si trasforma in qualcosa di indispensabile, da ottenere e mantenere ad ogni costo, anche quando si è consapevoli del dolore che la relazione genera e dell'insoddisfazione che proviamo: anche quando il prezzo da pagare è il sacrificio dei propri bisogni e talvolta della propria dignità. Siamo di fronte ad un vero e proprio meccanismo di dipendenza, al pari di quella che ben conosciamo per le sostanze e quella legata ai comportamenti eccitanti ma disfunzionali e dannosi a lungo termine, come il gioco d'azzardo, solo per citare le più note (...).

Cap. 34, pag 18-19

Il disagio per la separazione dalla figura di attaccamento, la preoccupazione per la perdita del legame con la figura di riferimento, la paura della separazione, la riluttanza a stare da soli o senza le principali figure di attaccamento, sono temi centrali per la persona che soffre di dipendenza affettiva. Accade, così, che, importanti attività sociali, occupazionali e ricreative sono abbandonate o ridotte a causa di comportamenti di dipendenza e i comportamenti di dipendenza continuano nonostante la consapevolezza di avere persistenti o ricorrenti problemi fisici/psicologici/relazionali che sono stati causati o peggiorati dal comportamento. Qualcuno può sviluppare una depressione e/o perdite finanziarie come risultato della dipendenza affettiva e tuttavia proseguire la relazione. Il persistente desiderio e gli sforzi infruttuosi di interrompere e controllare i comportamenti di dipendenza sono tipici di tutte le forme di "love addiction": ad esempio è tipico sentir dire "non mi innamorò più" ma poi osservare un'incessante ricerca di una relazione per rimpiazzare quella appena finita (o più frequentemente, cercare di ripristinare la precedente).

## Comprensione Analisi Produzione

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

### 1. **Comprensione ed Analisi**

- 1.1 Riassumi il brano proposto mettendo in evidenza la tesi sostenuta da Gabriele Melli.
- 1.2 Ricostruisci l'argomentazione. Attraverso quali confutazioni viene sostenuta la tesi?
- 1.3 Cosa intende dire l'autore del testo quando cita il principio disfunzionale: "Meglio mal accompagnati che soli"?
- 1.4 Nel testo si analizzano due tipologie di soggetti che possono finire in terapia: quali sono le due tipologie e da quali atteggiamenti sono caratterizzate?
- 1.5 Da cosa è generata la patologia definita "love addiction"? Quali conseguenze comporta per chi ne è colpito?

### 2. **Produzione**

Dopo un'attenta lettura dell'articolo presentato, ti suggeriamo due possibili sviluppi sul tema della "dipendenza affettiva". Scegli una delle due alternative per produrre i tuoi ragionamenti.

**Alternativa 1.** La mancanza di fiducia nelle proprie capacità e la paura di essere abbandonati a se stessi sono emozioni comuni, proprie dell'essere umano. Ma quando diventano patologiche? Alla luce delle tue esperienze, ti è mai capitato di sentire dolore o forte sofferenza al solo pensiero che una relazione potesse finire? Quante volte hai sentito queste frasi: "Ho bisogno di te per vivere"; "Non riesco a stare lontano da te"? Hai mai dovuto trovare un compromesso tra il tempo da dedicare agli amici, alla famiglia o alle altre attività e la responsabilità di coltivare una nuova relazione romantica? Pensi sia possibile motivare al cambiamento un soggetto che soffre di questo disturbo?

**Alternativa 2.** Sulla fenomenologia della dipendenza affettiva sono state scritte da poeti, narratori, cantanti le più belle espressioni artistiche. Già nella letteratura latina nelle *Metamorfosi* di Ovidio è riportato il mito di Narciso ed Eco: la ninfa Eco si innamora perdutamente del giovane, ma viene brutalmente respinta, per cui, piena di dolore, deperisce rapidamente, fino a scomparire e a lasciare di lei la sola voce che ripete ossessivamente il nome di Narciso. Nel campo della psicologia e psicopatologia da Freud (1856-1939) a Robin Norwood (*Donne che amano troppo*, 1985) si potrebbero citare molti altri esempi che evidenziano il fenomeno di "love addiction". Alla luce delle tue conoscenze personali e sociali sviluppa il tema proposto nell'articolo e rifletti su quali potrebbero essere gli elementi che contribuiscono a generare, nel contesto della co-dipendenza, il bisogno di controllare in modo ossessivo e non sano la relazione con il partner.

## TIPOLOGIA C<sub>1</sub> - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

### Anastasia città ingannatrice

Italo Calvino, *Anastasia*, da *Le città invisibili*, 1972

“Dovrei ora enumerare le merci che qui si comprano con vantaggio: agata onice crisopazio e altre varietà di calcedonio; lodare la carne del fagiano dorato che qui si cucina [...]. Ma con queste notizie non ti direi la vera essenza della città: perché mentre la descrizione di Anastasia non fa che risvegliare i desideri uno per volta per obbligarti a soffocarli, a chi si trova un mattino in mezzo ad Anastasia i desideri si risvegliano tutti insieme e ti circondano”.

### Proposta di lavoro

*Nel passaggio proposto Calvino presenta Anastasia come città ingannatrice, che nel bombardare di stimoli gli abitanti illude di poter esaudire ogni desiderio, ma in realtà “tu credi di godere per tutta Anastasia mentre non ne sei che lo schiavo”. Anastasia simboleggia la città vittima del capitalismo sfrenato, che si nutre dei desideri dei suoi abitanti rendendoli schiavi. Rifletti sui meccanismi economico-sociali che agli anni del boom economico alla nostra società del terzo millennio hanno via via cambiato le priorità nelle scelte quotidiane, lavorative, senza tralasciare le conseguenze nelle relazioni umane.*

## TIPOLOGIA C<sub>2</sub> - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

### Le nuove forme di organizzazione del lavoro

*Il taylorismo digitale. E come uscirne*, da Wired.it, 24.05.2014

C'è un “Grande impronunciabile” nel **rapporto tra lavoro, tecnologie e sorveglianza**, scrive Simon Headin “Mindless Why Smarter Machines are Making Dumber Humans” [...]: è “il mondo dei CBS”, i Computer Business Systems i cui pionieri nell'utilizzo sono Walmart, Amazon, UPS, Dell, Toyota. Head ... li definisce come “**amalgama di differenti tecnologie messe in insieme per svolgere compiti molto complessi nel controllo e nel monitoraggio degli affari, inclusi gli impiegati**”. **Ovvero, strumenti per monitorare le performance** “in tempo reale” e controllare ogni aspetto della vita lavorativa nell'organizzazione. E che contengono al loro interno sistemi aperti che mimano l'intelligenza umana per svolgere compiti cognitivi che sono parte integrante dei processi di business che il sistema stesso deve gestire”.

### Proposta di lavoro

*Per spiegare le nuove forme di organizzazione del lavoro, oggi si tende a rievocare il concetto di “taylorismo”, nella sua forma di controllo digitale. Le nuove tecnologie sembrano infatti offrire alle aziende nuovi strumenti, sempre più pervasivi, di sorveglianza e conoscenza dei propri dipendenti.*

*Costruisci una riflessione articolata sulla questione analizzando due aspetti complessi collegati fra loro:*

- I nuovi spazi di tempo e di vita concessi a ciascuno di noi, in virtù delle nuove opportunità offerte dalle applicazioni digitali;*
- La costante produzione di informazioni personali che vengono gestite da multinazionali della rete, sia per orientare i comportamenti di consumo, sia per conoscere e monitorare il lavoro umano.*